

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 3
— ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Il lutto è generale

Continuano da tutte le città dell'Europa e dell'Italia ad arrivare telegrammi annunzianti il dolore profondo, che negli animi di tutti produsse l'assassinio del nostro Re.

Anche dai paesi della nostra provincia ci arrivano notizie segnalanti tale dolore.

50,000 dispacci

Roma, 31. — Si calcola che il telegrafo da ieri a oggi abbia trasmesso 50 mila dispacci. I telegrafisti francesi inviarono un cortese dispaccio di condoglianza ai colleghi italiani.

Un telegramma

del ministro della pubblica istruzione

Roma, 31. — Il ministro dell'istruzione ha spedito agli istituti da lui dipendenti il seguente telegramma: « Colla più profonda commozione annunzio alla S. V. che una mano assassina ha troncato ieri sera i giorni del prode e magnanimo re Umberto I. Il lutto del paese, che amava il suo sovrano leale, generoso e liberale, sarà generale e profondo. Prego la S. V. di dare al corpo degli insegnanti e alla gioventù studiosa, che sono tanta e così nobile parte del paese, la dolorosa comunicazione di così grave ed inattesa sventura nazionale. Superfluo aggiungere che resta da oggi sospesa qualunque normale o straordinaria funzione scolastica, sino a nuovo ordine, come segno del grande dolore degli animi nostri. »

I telegrammi

Monza, 31. — I telegrammi di condoglianza alla famiglia reale continuano ad arrivare a centinaia e da tutte le parti del mondo. A quest'ora hanno telegrafato tutti i capi di Stato del mondo; ma il testo di questi telegrammi, che pur sarebbe interessante conoscere, non si può ottenere.

Tutti i principi a Monza

Monza, 31. — Grande animazione stamane nella Villa reale, un'animazione che contrasta con la calma triste e funerea di ieri. Tutti i principi e tutte le principesse della famiglia reale, meno naturalmente i principi di Napoli e il duca degli Abruzzi, si trovano riuniti alla Villa Reale.

All'arrivo della duchessa di Genova, madre della regina Margherita, avvenne una scena commoventissima. La regina, che aveva fino a quel momento conservato una calma relativa, si precipitò piangendo e gemendo fra le braccia della madre e si tette per un momento che l'angusta signora cadesse in deliquio. Invece a poco a poco la regina Margherita si rimise e continuò calma e dolorosa a ricevere le visite delle autorità, a confortare i parenti ed a fare visite frequenti e prolungate alla salma di re Umberto.

Attorno ad essa la regina Margherita ad ogni istante rinnova i fiori freschi che le vengono portati a cesti dallo splendido giardino reale e che ingombrano parecchie anticamere.

I principi e le principesse, venuti tutti coi seguiti numerosi, occupano alla Villa i loro abituali appartamenti.

La visita del card. Ferrari

Monza, 31. — In carrozza privata, giunse alle ore 15 il Cardinale Ferrari Arcivescovo di Milano che si recò alla Reggia a visitare la Regina. La visita è durata circa 20 minuti.

Dopo il colloquio colla Regina, il Cardinale Ferrari fu da essa accom-

pagnato nella camera mortuaria, ove coi principi pregò genuflesso impetrandolo alla salma di Umberto la benedizione.

La notizia del regicidio alle truppe nell'Estremo Oriente

Roma, 31. — Il vice ammiraglio Candiani telegrafa da Hong-Kong al ministro della marina che gli equipaggi e le truppe dell'Estremo Oriente sono costernati, e esprimono orrore pel misfatto infame giurando fedeltà al Re.

Le condoglianze dall'Eritrea

Roma, 31. — Il governatore dell'Eritrea on. Ferdinando Martini ha telegrafato espressioni di condoglianze segnalando le dimostrazioni che gli vengono da ogni parte della Colonia Eritrea e particolarmente da capi indigeni.

La messa di stamane

Monza, 31. — Questa mattina nella camera dove si trova la salma, il sacerdote Tragella, parroco di Magenta, celebrò una messa funebre, alla quale assistevano la regina, tutti i principi e le principesse della casa reale, i ministri Saracco e Visconti-Venosta, e tutte le dame e i cavalieri di palazzo.

La convocazione del Parlamento

Roma, 31. — Si assicura che il Parlamento sarà convocato in assemblea straordinaria, per la prestazione del giuramento del nuovo re a termini dell'art. 22 dello Statuto.

L'on. Crispi a Monza

Napoli, 31. — L'on. Lacava ha comunicato a Castellamare a Crispi la notizia dell'assassinio del re. Crispi partì tosto per Monza.

Consiglio di ministri

Roma, 31. — Oggi alle ore 16 i ministri si riunirono in Consiglio, presieduti da Rubini. Stamane si Pantheon e al Sudario si celebrarono messe in suffragio.

L'ordine del giorno dell'Estrema

Roma, 31. — I deputati dell'Estrema Sinistra sottoscrissero il seguente ordine del giorno: « I sottoscritti, deputati dell'Estrema Sinistra presenti a Roma, certi di interpretare il pensiero dei colleghi, fieramente riprovano l'odioso brutale delitto di Monza, che non può rispondere ad alcuna idealità politica e ripugna ad ogni senso di umanità, civiltà e onore nazionale. »

L'atto di morte di re Umberto

Monza, 31. — La funzione per la redazione dell'atto di morte si è svolta così: « Il vice presidente del Senato, Finali, entrò nella camera del re defunto, seguito dal primo segretario del Senato, dal presidente del Consiglio dei ministri, dal ministro degli esteri e da tutte le alte cariche di Corte. Il medico di Corte era in piedi, vicino al letto mortuario. Finali, che fungeva da ufficiale di stato civile, pronunciò queste parole: « Per formale ordine, domando che hanno da dire i medici circa la morte del re? » E il medico del re rispose facendo la descrizione delle ferite che provocarono il decesso del sovrano. Allora Finali soggiunse: « Io, presidente del Senato del regno, ufficiale di stato civile della reale casa di Savoia, dichiaro che S. M. il re Umberto I è morto e vado a compilare l'atto di decesso. » Dette queste parole, Finali, presente il cadavere, scrisse di proprio pugno, coadiuvato dal proprio segretario del Senato, funzionario da cancelliere, l'atto di decesso, in duplice copia, sui registri dell'archivio di Stato e dell'archivio reale. L'atto fu firmato dal ministro Saracco e dal vice presidente del Se-

nato Finali, quali funzionari, dal marchese Di Rudini e dal senatore Rattazzi quali testimoni. Nessuno dei principi presenti firmò l'atto.

La cappella ardente

Monza, 31. — La salma del re giace sopra una vasca ripiena di ghiaccio con attorno grandi vasi giapponesi pure contenenti ghiaccio; ai fiori sono state sostituite piante con foglie. La stanza del re è messa in comunicazione con la stanza attigua ove fu eretto un altare. Stamane vi si celebrarono otto messe. Intendesi di procedere alla metallizzazione della salma secondo il sistema Gorini. Stamane dopo la cerimonia del giuramento prestato dalle truppe nei boschetti reali, gli ufficiali espressero il desiderio di visitare la salma del re, ma la regina ringraziando negò il permesso. Finora nessuna disposizione è stata presa per funerali che si effettueranno solennemente a Monza. Il giorno sarà fissato all'arrivo di Vittorio Emanuele, ma è voce comune che si faranno sabato. Ieri e oggi giunsero moltissimi giornalisti italiani ed esteri, ma nessuno riuscì ad entrare nella stanza. Per quanto concerne la Reggia si mantiene assoluto mistero.

La perizia medica

Monza, 31. — Ecco la perizia medica sulle ferite che causarono la morte del re, perizia assunta in confronto dei giudici Lenzi e Morotti di Monza e del sostituto procuratore generale del re, cav. Radaelli, di Milano:

« Perita al quarto spazio intercostale sinistro che penetra nel ventricolo sinistro del cuore e che determinò la morte. Altra ferita mortale al di sotto della clavicola sinistra, che produsse lesione in grossi vasi e la palla si sente al tatto — sotto la pelle — alla fossa sovrastiposa scapolare. La terza, penetrante nel quarto spazio intercostale destro lungo la linea ascellare anteriore e la palla si tocca vicino alla pofasi sifoide dello sterno. Per tale ferita non si poté determinare se la palla penetrò in cavità, o se percorse il cammino al di sotto della pelle. La mortale fu quella al cuore. »

L'arma omicida

Monza, 31. — L'arma fu riconosciuta di precisione — da centimetri 20 n. 7 calibro 8 — di fabbrica americana, colla marca *Masschust* e porta incise le quattro date dei premi ottenuti nei diversi concorsi di tiro.

E' così sfatata la diceria dapprima diffusasi di una seconda rivoltella che sarebbe stata trovata nel recinto del concorso ginnastico, e che si asseriva portare delle date ricordanti la morte di Carnot, della regina Elisabetta ed altre, di consumati regicidi.

Notizie sull'assassino

Monza, 31. — L'assassino mangia e dorme tranquillamente e lascia chiaramente capire di aver agito per mandato. Da quanto disse supponesi che il colpo fu deciso a Paterson, vero focolare di anarchia, ma non escludesi che possa esser stato stabilito a Parigi, ove il Bresci fu prima di venire in Italia ritornando dall'America. Le polizie estere continuano la corrispondenza con la nostra.

Gli assassini del re sarebbero due?

Monza, 31. — Il dott. Savio esprime il dubbio che l'arma con cui fu prodotta la ferita prima sia di calibro diverso dall'arma con cui furono prodotte le ferite seconda e terza. Se il dubbio diventasse realtà, si dovrebbe concludere che i feritori furono contemporaneamente due.

La scoperta di un complotto

Parigi, 31. — Un telegramma da Nuova York dice che la polizia avrebbe scoperto un grosso complotto diretto ad assassinare l'imperatore Guglielmo, lo czar e il principe di Galles.

Bresci e Luccheni in relazione?

Roma, 31. — Si sono iniziate indagini per appurare se il Bresci e il Luccheni — l'uccisore dell'ex imperatrice Elisabetta — fossero in relazione. Il Luccheni interrogato, resta muto per cui nutronsi forti sospetti.

Una perquisizione

nella casa dell'assassino

Prato, 31. — L'ispettore Setti, il delegato Dellagiovanna, della questura di Firenze, il maresciallo dei carabinieri e il capoguardia Santini, operano stamane una perquisizione al domicilio di Bresci. Sequestrarono molte fotografie di socialisti ed anarchici stranieri e una lettera compromettentissima firmata dal nome di una donna datata da Nuova York 25 giugno. In quella lettera si chiede se tutto è pronto e si esprime la speranza che possa egli tornar presto. Ciò farebbe supporre che il complotto sia stato ordito in America. Tutti sono concordi nel constatare l'ottima moralità della famiglia Bresci composta di lavoratori onesti che non fecer mai parlare di se.

Il processo contro il regicida e la condanna

Milano, 11. — Il Codice Penale abolì la pena capitale anche per regicidi; e è quindi secondo il disposto dell'articolo 117 della vigente legge la pena che viene irrogata all'autore di sì nefando delitto è quella dell'*ergastolo*, che è la galera in vita. Si sconta tale pena in uno stabilimento speciale dove il condannato rimane per i primi sette anni in segregazione cellulare continua con l'obbligo del lavoro. Negli anni successivi egli è ammesso al lavoro insieme con altri condannati con l'obbligo del silenzio.

Il reato è di competenza della Corte d'Assise.

Ieri mattina si sono recati a Monza per iniziare l'istruttoria il cav. Alessandro Radaelli, sostituto procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello in sostituzione del procuratore generale comm. Lucini, che trovavasi in istato di grave infermità; lo accompagnava un consigliere d'Appello che fungeva da giudice istruttore ed un cancelliere per redigere i relativi verbali. E' ferma intenzione dell'autorità giudiziaria di procedere colla maggiore sollecitudine nell'istruttoria, affinché nel più breve tempo possibile possa il colpevole comparire davanti alla Corte d'Assise di Milano per esservi giudicato.

L'arresto del fratello e del cognato del Bresci

Prato, 31. — Furono arrestati il fratello del regicida, Gaspero, e il di lui cognato Marrocci che naturalmente, si rilasceranno, nulla potendo risultare a loro carico.

Un'intervista col tenente Bresci fratello del regicida

Napoli, 31. — Il fratello del regicida Bresci è tenente nel 10° artiglieria che si trova acquarterato ai Granili. Egli ebbe oggi un lungo colloquio col tenente colonnello Carlo Viganoni, venuto apposta da Caserta per interrogarlo. Ignorasi ciò che abbiano detto. Il tenente dopo parlò brevemente con un redattore del *Don Marzio*. Ed ecco un riassunto dell'intervista:

Il Bresci aveva aspetto sofferente; era profondamente commosso; interrompeva il discorso di tanto in tanto. Egli disse:

« Vengo dalla bassa forza e mio fratello mi ha spezzato l'avvenire conquistato a furia di sacrifici e di lavoro. Sono un grande sventurato! Poi, rianimandosi, ha soggiunto: — Nessuna parola potrebbe significare il mio dolore. Colui che ha compiuto la più vigliacca azione del secolo, da tempo non era da me considerato come fratello; se, come spero, sarò chiamato a deporre nel processo, dirò netto il mio pensiero; dimostrerò quanto sia sacro il giuramento di un ufficiale italiano! Chiestegli notizie sui precedenti e sul carattere dello sciagurato fratello, ha risposto: « Non chiedetemi altro. Non voglio dire nulla prima di essere interrogato dai miei superiori. »

Il tenente Angelo Bresci ha 34 anni, è alto, bruno, con occhi neri e piccoli baffi. Si trova a Napoli da quattro anni; è benvenuto dai suoi compagni.

La famiglia del regicida

Prato, 31. — Ecco altri più ampi particolari della famiglia Bresci.

Il padre del regicida morì nel dicembre 1895. La madre morì nel 1880. Egli ha un fratello tenente d'artiglieria a Caserta, fior di galantuomo, che deve il suo grado odierno, essendo entrato nella milizia da semplice soldato, allo studio indefesso, alla sua probità ed ai sacrifici continui. Una di lui sorella, Teresa, è maritata ad Augusto Marrocci, impiegato al fabbricone, con due figli maschi e due femmine ancora bambini. Un altro fratello, Gaspero, calzolaio, è ammogliato senza prole.

L'assassino fu implicato nel 1891 nel primo sciopero « del fabbricone » come uno dei capi ed istigatori, fu condannato come appartenente ad una associazione di delinquenti. Nel '92 ebbe una seconda condanna per oltraggi e minacce alla forza pubblica. Nel 1897, il Bresci andò a Nuova York come tessitore. Tornando si fermò otto giorni a Parigi, quindi venne direttamente, il quattro giugno decorso, a Prato presso i suoi parenti, d'onde ripartì il quindici corrente per Bologna. Di là scrisse al fratello Gaspero avvertendolo che sarebbe qui tornato prima di sabato vent'otto per riprendere le proprie valigie. D'allora in poi nessuna notizia si ebbe di lui fino a quella ferale appresa stamane. La famiglia ignora se il Bresci fosse impiegato a Monza, escludendo però che avesse lassù dei parenti.

Il cognato Marrocci è nella costernazione.

Le sorelle dell'assassino nelle loro anime semplici, sono esterrefatte all'annunzio dell'esecrando misfatto.

Nell'ultima visita fatta alla sorella che secoli si lamentava del suo carattere strano e gli diceva che i cattivi amici lo avevano traviato, il Bresci rispondeva non poter egli vedere il trionfo dei ricchi, quando tanti infelici soffrivano, tacendo.

In un'altra visita fatta sei o sette anni or sono al fratello tenente, il quale rimproverandolo, ostentava la propria affezione per re, l'assassino gli diceva che per campare onestamente la vita bisogna lavorare e aggiungeva: « Tu parli bene del governo, perché il governo ti mantiene! »

Si notò qui, ultimamente il suo nuovo modo di vestire correttissimo e la catena e l'orologio d'oro. Egli conservava però sempre l'aspetto truce.

Il Bresci spiegava la sua eleganza, la sua permanenza a Parigi e il viaggio a Prato e a Bologna, coi risparmi fatti in America. Continua la costernazione in città. Tutti i negozi sono

chiusi. Si prepara per stasera una imponente dimostrazione di protesta contro il nefando assassinio. Furono arrestati certi fratelli Mazzei, socialisti-anarchici, che strappavano dalle porte dei pubblici esercizi i manifesti abbrunati con la scritta « per tutto nazionale. »

Le dimostrazioni

Roma, 31. — Ieri sera si ebbero delle dimostrazioni contro i socialisti in vari punti della città. Una colonna di dimostranti, con bandiera, si recò sotto la redazione dell'Avanti gridando: Abbasso i deputati socialisti. Vennero fuori alcuni di redazione fra cui Susi che fu malmenato poi arrestato insieme ad un ragazzo, che, si dice, emise un grido sovversivo. Accorse la polizia e disperse i dimostranti, però più tardi lungo il corso si bruciarono delle copie dell'Avanti fra le grida della folla di abbasso i socialisti. L'accorrere della polizia evitò altri disordini.

Milano, 31. — Stasera alle 9 ebbe luogo una dimostrazione nel centro della città sotto il Circolo Militare. Si gridò: « Viva l'esercito! Viva il Re! Viva la monarchia! » Un gruppo di dimostranti si recò a Palazzo Marino gridando: Abbasso i partiti popolari! Corse anche qualche pugno. Alcuni volevano far chiudere a viva forza i pochi esercizi pubblici ancora aperti. Finora nessun incidente grave.

Firenze, 31. — Iersera si fece una dimostrazione di protesta contro il regicidio. I dimostranti si fermarono agli uffici e alla tipografia dell'Unità Cattolica domandando venisse esposta la bandiera. Anche al Consiglio avvenne un'esplosione di sdegno per una lettera di quattro consiglieri dichiaranti di non accettare la monarchia.

Lo stato di servizio di Re Umberto.

Lo stralcio dello stato di servizio militare di re Umberto, è il seguente: Capitano nel 3.º reggimento fanteria a 14 anni, 14 marzo 1858. Maggiore in detto R. decreto (15 anni), 14 marzo 1859. Luogotenente colonnello in detto, R. decreto 14 luglio 1860. Colonnello in detto, R. decreto 1.º giugno 1861. Tale comandante il reggimento, lancieri di Aosta, R. Decreto 13 marzo 1862. Maggiore generale nell'esercito italiano, R. decreto (18 anni) 18 settembre 1862. Tale comandante la 1.ª brigata cavalleria di linea, R. decreto 30 novembre 1862. Tale comandante la brigata granatieri di Lombardia, R. decreto 11 ottobre 1863. Tale onorato da tale comando e collocato a disposizione del ministero della guerra, R. decreto 12 maggio 1864. Luogotenente generale, R. decreto 25 luglio 1864. Tale comandante generale della divisione militare territoriale di Milano, R. determinazione 13 ottobre 1864. Tale comandante generale della divisione territoriale di Napoli, R. decreto 7 dicembre 1864. Tale incaricato di reggere temporaneamente il comando del Dipartimento militare di Napoli, R. decreto 18 gennaio 1866. Tale onorato dal comando predetto, R. decreto 3 maggio 1866. Tale comandante la 16.ª divisione dell'Esercito, R. decreto 10 giugno 1866. Tale cessa dal comando della 16.ª divisione attiva, sciolta con R. decreto 1.º ottobre 1866 a datare dal 5 ottobre 1866. Tale comandante generale di Corpo d'Esercito in Roma, R. decreto 5 gennaio 1871. Tale comandante generale in Roma, R. decreto 1.º dicembre 1873. Tale comandante il VII Corpo d'armata, regio decreto 17 maggio 1877. Salito al trono col nome di Umberto I per la morte di suo padre S. M. il re Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1878. Milite nella 1.ª legione della guardia nazionale di Torino, sovrana determinazione espressa in dispaccio ministeriale (interni) 17 dicembre 1849, a 5 anni. Colonnello in 2.º in detta per voto dei legionari, e successivo R. decreto, 28 aprile 1853. Colonnello in 1.º in detta R. decreto 3 maggio 1858, a 12 anni.

Le decorazioni del re Umberto

Nominato cavaliere gran croce, decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, r. decreto 30 gennaio 1859. Nominato cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, r. decreto 30 gennaio 1859. Decorato dell'Ordine dei Serafini di Svezia, r. decreto 14 marzo 1862. Decorato del gran cordone della Legion

d'Onore della Francia, gennaio 1859. Decorato dell'Ordine del Medjidiah di Turchia, agosto 1862. Decorato del gran cordone dell'Ordine Unito di Cristo e di San Benedetto d'Aviz di Portogallo, settembre 1862. Decorato del gran cordone dell'Ordine della Torre e Spada di Portogallo, settembre 1862. Decorato dell'Ordine dei Nischam Iftihar di Tunisi, novembre 1862. Decorato dell'Ordine dell'Elefante di Danimarca, agosto 1865. Decorato del gran cordone dell'Ordine del Leone di Zahringen del gran ducato di Baden, novembre 1865. Decorato del gran cordone dell'Aquila Messicana, ottobre 1866.

Ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1866 contro gli austriaci per l'indipendenza d'Italia. Decorato della medaglia d'oro al valor militare, pel brillantissimo coraggio dimostrato nel condurre la sua divisione al fuoco e per le savie disposizioni date nel suo piazzamento a Villafranca il 24 giugno 1866, r. decreto 6 dicembre 1866. Autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con r. decreto 4 marzo 1865 colla fascetta della campagna 1866. Con lettera autografa del re di Prussia in data di Berlino 20 marzo 1867 decorato delle gran croci degli Ordini dell'Aquila Nera e dell'Aquila Rossa.

Il manifesto del municipio di Milano

Il Comune di Milano ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

« S. M. il Re Umberto I ieri sera nella patriottica Monza cadde vittima dell'esecrando attentato di un forsennato. In questa ora funesta, in nome della cittadinanza milanese, nemica di ogni violenza, e sacra al culto della personalità umana, sentiamo profondamente il dovere di deplorare col più vivo cordoglio l'orribile tragedia, che ha privato la Nazione del suo Augusto Capo, sollevando in tutti gli animi gentili un sentimento unanime di rimpianto per Colui che da Custozza a Napoli fu esempio insigne di militari e civili virtù. Il senno del Popolo Italiano supererà anche l'affanno di questo momento luttuoso, e la Nazione, ammaestrata dalla sventura, serberà fede intatta alle libere istituzioni, fondamento e presidio della Patria nostra. Milano, dal Palazzo Municipale, 30 luglio 1900. La Giunta Municipale.

Gli avvenimenti in Cina

Il sultano e la questione cinese. — Costantinopoli, 29. — Il sultano, ricevendo l'ambasciatore di Russia, protestò vivamente contro le false voci pubblicate dai giornali nemici della Turchia, dicenti ch'egli e il governo ottomano simpatizzavano coi cinesi; e espresse il caldo desiderio della vittoria alle potenze europee.

Il libro « bleu » sulla Cina. — Londra, 29. — Venne distribuito il libro bleu sugli affari della Cina; comprende gli avvenimenti dal gennaio al 29 giugno. Fra i documenti interessanti ha un rapporto sulla riunione dei ministri esteri del 29 giugno, ove il ministro d'Italia aderì al parere di Pichon sulla situazione allarmante.

Smentita riguardo a Caetani. — Roma, 29. — Il duca Caetani scrive ai giornali smentendo che abbia ricevuta notizia dal figlio Livio, che si sia assentato da Pechino e messo in salvo; dice di non sapere nulla, ma che suo figlio certamente deve essere rimasto dove il dovere gli imponeva.

Il viaggio della squadra italiana. — Hong-Kong, 29. — E' giunta la nave italiana *Feramosca*. Ripartirà domani. A bordo tutti bene. Su questa nave è giunto l'ammiraglio Candiani. Le navi *Stromboli* e *Vesuvio* hanno le istituzioni di attendere a Singapore le truppe italiane per scortarne il convoglio. La *Vettor Pisani* proseguirà invece la sua rotta.

Notizie contraddittorie. — Londra, 29. — Il *Daily Express* ha da Sciangai 26: Li-Hung-Ciang dichiara che gli inviati esteri sono già in viaggio alla volta di Tientsin, dove dovrebbero arrivare domenica. Ora però telegrafano al *Daily Mail* dalla stessa città: La Banca russa a Sciangai ha ricevuto una lettera della sua succursale a Nin-oiang annunciante essere giunto colà dopo lunga odissea un rappresentante della Banca a Pechino. Questi,

sfuggito per miracolo dalle mani dei cinesi, che già lo avevano sottoposto ad atroci torture, narrò che tutti i ministri esteri sono stati massacrati; però prima di morire essi uccisero le loro mogli ed i figli. Roberto Hart si suicidò per disperazione.

Tuan è proprio morto

Londra, 30. — Un dispaccio annuncia la voce della morte di Tuan, il capo dei ribelli, feroce nemico degli stranieri quantunque allevato in Belgio. — Un dispaccio del *Daily Express* da Shanghai dà anche i particolari sulla sua morte.

Cronaca Veronese

Verona, 30 luglio 1900.

La morte del Re.

(Wilhem). La notizia dell'assassinio di S. M. il Re giunse qui verso le 2 e mezzo di stamane. Io l'appresi proprio a quell'ora alla stazione di P. V. Tosto che questa si sparse fu un accorrere all'ufficio telegrafico del personale di servizio e dei pochi viaggiatori che si trovavano nelle sale d'aspetto. In tutti produsse la più penosa delle impressioni. Vidi un vecchio capo conduttore a piangere direttamente come un bambino. Notate che i viaggiatori del treno diretto 25 che parte da Milano alle 11.30 pom. e che arriva qui alle 2.10 ant. nulla sapevano. Alle 5 sortì l'Adige recante in un breve dispaccio la notizia dell'assassinio. Non ostante l'ora andò a ruba. Numerosi i gruppi di operai che si recavano al lavoro, i quali commentavano dolerosamente l'orribile fatto. Quando arrivarono i giornali di Venezia e Milano, e chioschi di giornali e rivenditori furono presi d'assalto. Pure d'assalto furono presi a mazzogiorno i rivenditori del *Verona Fedele*, e nel pomeriggio quelli dell'*Arena*. L'Adige pubblicò tre edizioni. Tutti i negozi sono chiusi; degli edifici pubblici, dalle caserme e da molte case private pende la bandiera abbrunata. Alle 10 il campanone della torre dei Lambertini annunciava con lugubri rintocchi, alla cittadinanza la morte del Re. Da mezzo giorno alle 2 dal forte San Felice furono sparati 100 colpi di cannone.

Alle 8 1/2 di stamane si recò alla Prefettura S. E. il Vescovo mons. Bacillieri accompagnato dal prof. sac. Gottardelli. S. E. espresse al prefetto la propria indignazione per l'orribile delitto e lo pregò di comunicare al Governo le più vive condoglianze a nome anche del Rev.mo Capitolo e di tutto il clero della Diocesi. Pure alla Prefettura un album va coprendosi di firme di ogni classe di cittadini.

La Giunta comunale pubblicò un vibrato manifesto, ordinò la chiusura delle scuole ed invio di dispacci di condoglianza alla dama d'onore della regina, all'aiutante di campo di Vittorio Em. III ed al presidente dei ministri.

Questa sera alle 8 1/2 è convocato il Consiglio comunale. Oltre al voto d'esecrazione contro il regicidio sarà votato un ufficio funebre; il trigesimo della morte; una somma da erogarsi alla congregazione di carità e l'intervento di una rappresentanza del Comune ai funerali.

Il sotto-segretario di Stato Ravà che doveva fermarsi qui ancor oggi per visitare i monumenti della città è partito alle 11,30 in forma privatissima per Padova, Ferrara, Roma.

Il Comitato in segno di lutto ha chiuso oggi irrimediabilmente l'Esposizione. Furono pure sospese definitivamente le rappresentazioni del ballo *Steba* in Arena.

I cittadini tutti, a qualunque partito appartengano, stigmatizzano l'esecrabile delitto ed imprecano al vile assassino.

Lettere Padovane

Il lutto a Padova per l'assassinio di S. M. Umberto I. — Ci scrive il nostro corrispondente in data di ieri, 31:

Alle prime notizie della tremenda sventura tutti i cittadini di Padova furono presi da un accostamento e da un dolore profondo; furono subito chiusi tutti i negozi con la scritta: *lutto nazionale*; la città aveva un aspetto desolante; tutti correvano ansiosi in cerca di notizie, i giornali andavano a ruba, si avrebbe voluto che la triste notizia non fosse vera, che il nostro Re Umberto I, il nostro angelo consolatore nelle terribili giornate del settembre dell'82, non fosse stato ucciso dalle mani di un vigliacco assassino.

Stamane ebbe luogo nella piazza Vittorio Emanuele il giuramento di fedeltà delle truppe del nostro presidio al nuovo Re Vittorio Emanuele III; la cerimonia fu veramente solenne e commovente specialmente quando la truppa, letta la formula del giuramento, gridò: *Lo giuro!* seguito dagli evviva della folla plaudente, dalle esecrazioni contro l'assassino e dal suono della marcia reale.

E' stata aperta fra i cittadini una sottoscrizione sulla base di soli 10 centesimi per spedire ai funerali una corona di bronzo.

Il Vescovo di Padova, S. E. Mons. Callegari, ha diramato agli arcipreti e parrochi della Diocesi questa lettera: « Inorriditi alla notizia dell'assassinio onde ieri sera fu vittima la Maestà del nostro Re Umberto I, sentiamo il dovere di eccitare tutti i nostri Figli a porgere fervide preci al Trono della Misericordia di Dio in suffragio dell'anima dell'Augusto Estinto. Ordiniamo pertanto che in tutte le chiese per tre giorni, a cominciare dal dì seguente al ricevimento di questa lettera, siano suonate le campane in segno di lutto alle ore 9, 12 e 18. In questi tre giorni i M. R. di Sacerdoti nella santa Messa reciteranno *paenultimo loco* la orazione *Inclina Domine pro uno Defuncto*. A suo tempo saranno date disposizioni per i funerali da farsi in ogni Parrocchia, ma intanto, rabbrivendo al pensiero di così esecrando delitto, con tutta la carità del nostro cuore esortiamo i fedeli a pregare fervidamente perchè Dio benedetto abbia pietà della Patria nostra e la salvi da nuove sventure che potrebbero prepararle quelle sette infami, le quali eccitano le più tremende passioni del popolo e le aizzano contro quanto hanno di più venerando negli ordini religioso e civile. Sopra di tutti imploriamo la divina benedizione. »

Oggi alle ore 4 pom. ebbe luogo la commemorazione al Consiglio comunale. Il Sindaco Moschini con nobili parole commemora il Re ricordando la sua vita consumata tutta per bene della patria e ne illustra le virtù eccelse di principe e di padre degli italiani.

Termina imprecaando contro l'assassino e mandando un augurio ed un omaggio al nuovo Re d'Italia Vittorio Emanuele III. Delibera infine che:

I. Il Comune di Padova sia rappresentato ai funerali di Umberto I, e che ci venga portata una corona.

II. Che sia erogata a scopo di beneficenza la somma di L. 10,000 per la erezione di una casa operaia da intitolarsi al nome di Umberto I.

Il consigliere socialista Sartori, domandata la parola, deplora l'assassinio di Umberto come l'assassinio di una qualunque persona (!) Dice causa del delitto i vigenti sistemi che comprimono la libertà politica e la economica rendendo i cittadini servi e ribelli (!)

Il consigliere Barbaro con tutta la minoranza scettica e protesta che il Sartori sia lasciato parlare e minaccia di abbandonare la sala. Il Sartori continua col suo linguaggio sconveniente ed allora la minoranza abbandona la sala indignatissima, dichiarando di dare le dimissioni da consiglieri comunali.

Il consigliere Sartori conclude col dichiarare di astenersi dal votare le proposte della Giunta che suonano omaggio a principi tutti contrari a loro.

Dopo alcune dichiarazioni di altri consiglieri il sindaco pone ai voti le proposte della Giunta, le quali vengono approvate da tutti i presenti tranne dal gruppo socialista.

Tutta la città è indignata per l'atto irriverente compiuto oggi dai socialisti, che ha offeso il dolore della maggioranza.

Lettere Veneziane

Venezia, 30 luglio.

(Renzo). Vi scrivo coll'animo angosciato, smarrito. Nessuno avrebbe mai pensato che la malvagità umana giungesse a tal punto da uccidere in modo così barbaro il più buono, il più grande, il più generoso dei regnanti, Umberto I. — Pare un sogno e, pur troppo, è una triste realtà — Lui, il Re leale, l'amico degli operai, dei poveri, degli afflitti, Lui assassinato ed assassinato da uno dei suoi figli! Oh maledetta, maledetta

la mano che ha compiuto sì orrendo misfatto!

Venezia al ferale annuncio rimase sbigottita ed è accosciata dal dolore. Fin dalle prime ore in cui giunse la tristissima notizia fu un correre affannoso in cerca di notizie, nessuno voleva credere che si fosse commesso così esecrando delitto.

Nelle prime ore del mattino lungo le vie si formavano capanelli di persone che commentavano l'orribile misfatto e dalle bocche di tutti uscivano parole di compianto per il disgraziato Monarca e per la sventurata Margherita, affettuosa di Lui compagna e parole di esecrazione contro il vile assassino.

Tutti i negozi rimasero chiusi per l'intera giornata e dappertutto si leggeva: *Lutto nazionale*.

Il dolore appariva sul volto di tutti, dolore vivo e profondo adeguato a tanta sventura.

Alle una e mezza si radunò il Consiglio comunale. Quasi tutti i consiglieri erano presenti. Parlò prima con voce commossa il sindaco conte Grimani di poi i consiglieri Gastaldis, Bertolini e Selvatico. Dopo il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Immensa sciagura ha colpito l'Italia, Umberto I di Savoia, il Re buono, valoroso e benefico fu assassinato ieri a sera a Monza.

E' morto avendo con lealtà costante conservata l'unità e libertà della Patria, sacro retaggio, trasmessogli dal grande Genitore; è morto dopo aver dato esempio continuo di abnegazione e coraggio, dopo avere a piene mani speso dappertutto i tesori del suo cuore paterno.

Unanimi nel dolore, unanimi nell'esecrazione per l'orrendo misfatto, saldi nella fede verso la gloriosa Dinastia Savoia, stringiamoci con fermi e virili propositi intorno al figlio del Magnanimo Umberto il Re Vittorio Emanuele III, nelle cui mani sta la salute d'Italia.

A S. M. la Regina Margherita, alla Reale Famiglia esprime Venezia il suo profondo cordoglio al giovane Re affermi l'immutabile e devoto suo affetto.

Venezia, 30 luglio 1900.

Il sindaco

Filippo Grimani.

Gosetti Francesco — Castelli Emilio — Sorger Ettore — Ravà Graziano — Suppiej Giuseppe — Pellegrini Federico — Facci Negretti Fausto — Nani Mocenigo Antonio, Assessori.

Anche l'Associazione della Gioventù Monarchica pubblicò un nobile manifesto invitante i soci a recarsi per stasera alle ore 7 in piazza S. Marco affine di portare una corona al Municipio da porsi sul busto dell'amatissimo Sovrano.

Al momento in cui vi scrivo la piazza S. Marco è gremita. Le campane della nostra Basilica suonano a lutto, tuonano i cannoni e centinaia e centinaia di persone, mute e pensose si recano a deporre la corona al busto del Monarca che lasciò la vita in modo così tragico ed è da tutti i buoni così vivamente compianto.

Dalla Provincia

Gemonà

29 luglio.

Messa nuova. — D. Giov. Forgiarini novello sacerdote gemonese, già alunno del Seminario di Portogruaro, celebrava oggi nel nostro duomo la sua prima Messa. Onorò la festa del giovane sacerdote Mons. Tinti canonico decano della cattedrale di Concordia, il quale disse calde parole di circostanza dal pulpito, soffermandosi in modo speciale sulla triplice missione sacerdotale di predicare, di amministrare le grazie ed i sacramenti, e di salvare i popoli, missione che egli riassunse scultoriamente in queste parole: Il sacerdote è la bocca, il braccio, il cuore di Gesù. Concorso straordinario, musica eseguita sceltissima, tutto bene. *eda.*

Osoppo

29 luglio.

Caso doloroso. — Ieri l'indicenne Tonjutti Giacomo di Giov. Batta, recatosi con altri due suoi compagni al nuoto, moriva travolto dalle acque del Ledra. I compagni spaventati non potendo prestarli alcun soccorso fuggirono per annunciare alla madre il caso doloroso. Prontamente da paesani si

fecero diligenti ricerche del cadavere, ma ad ora tarda mi s'annuncia che questi a nulla approdaron. Iddio consoli la povera madre ed il marito che si trova all'estero in cerca di pane.

Til. Vint.

Dal confine orientale

30 luglio

La morte del Re. — Non son due anni da che i nostri vicini piangono la morte della loro Sovrana, ed oggi noi siamo in lutto... abbiamo perduto il nostro Re!. Come una punta rovente ci piombò nel cuore la triste notizia, e si diffuse rapida portando il ribrezzo, la costernazione ovunque. Sì! Davanti un delitto così immane, si inaspettato ogni cuore sanguina, tutti gridano vendetta. E' straziante! Si caccia Cristo ed il Prete dalle scuole, i Frati dai Conventi, le Monache dagli Spedali, non si prevede al contagio morale col mettere il bavaro ai libertini che spargono lo scandalo ai rivoltosi che seminano zizzania, ai fanatici che insegnano il falso — non siamo noi quelli vivaddio! nè che noi siamo — e il male cresce, e i delitti si moltiplicano, e il Trono e l'Altare sono scossi!

« Conviene tornare indietro a tutto vapore » diceva l'on. Di Rudini in una pubblica seduta della Camera, anni sono. Lo sappiamo ora per prova ah troppo dura! lo sappiamo dove conducono le nuove massime, i nuovi principii. Basta così! — Davanti la tomba che aspetta la salma fredda, insanguinata del più buono dei Re, con le lacrime agli occhi, con lo schianto nel cuore ripetiamo tremanti le parole che Madama Roland andava sospirando avviandosi al patibolo « O libertà! Quanti delitti si commettono nel tuo nome! » E con quanto fiato abbiamo in gola andiam gridando: « Indietro, indietro! »

Basaldella del Cormor

30 luglio.

Di nuovo il fulmine. — Oggi verso le 9 venne nuovamente a farci una brutta visita il fulmine, il quale dal temporale, che in men che si dica pareva tutto distruggere ed inghiottire, scoppiò fragoroso sul fenile di certo Burini C. e F. cagionando un danno non assicurato di oltre L. 300. A quanto si vede il danno non è gran fatto rilevante; il rilevante si è però che nel breve termine di 12 giorni piombò il fulmine in questo piccolo territorio per ben due volte; e se si va di questo trotto, pell'ultimo dell'anno dove andremo a finire? dc.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 2 — s. Alf. Maria de' Liguori. — Visita all'Oratorio delle Zitelle. Fiere e mercati della Provincia Giovedì 2 — Gonars, Sacile.

Per l'assassinio del Re.

La Giunta spedì un telegramma anche al generale Brusatti, aiutante di Campo di S. M. Vittorio Emanuele III dirigendolo a Brindisi. Eccone il tenore: Cittadinanza udinese, commossa inorridita per la morte dell'amato Re prega di esprimere a S. M. l'augusto figlio i sensi del più profondo dolore ed insieme quelli di devoto augurio per la felicità sua e de' suoi popoli. Il sindaco Di Prampero.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Renati mandava questo telegramma:

A S. E. ministro Real Casa Monza.

Alunni e preposti Orfanotrofio Renati Udine, commossi esecrando assassinio amato Re Umberto, esprimono dolore vivissimo, associandosi al lutto della Casa Savoia e della Nazione.

La Camera di commercio ieri si adunò in seduta straordinaria. Il vicepresidente Morpurgo fa la commemorazione del Re, comunica il telegramma spedito e propone che sia erogata la somma di lire mille pel fondo dell'Ospizio orfani e che la Camera venga rappresentata ai funerali. Tuttocù è stato approvata senza discussione.

Il « Circolo Verdi » per la luttuosa circostanza sospese i concerti.

Sono molti che hanno esternato il parere che la città di Udine farebbe

benissimo a sospendere le feste d'agosto. Difatti il lutto municipale è per tre mesi e in quel frattempo non stanno bene feste ufficiali della città.

Dell'incidente Pignat. — Il cons. Pignat volontariamente o no si è meritata la riprovazione di tutta la cittadinanza udinese che in questo momento non pensa anzi rifugge da idee partigiane. Lo deve aver constatato egli stesso, e se una lillipuziana dimostrazione fatta ieri sera da alcuni giovanotti non potè avere quel significato che voleva avesse pure ieri sera in Città di altro non si parlava. Meglio sarebbe stato che la dimostrazione del Consiglio fosse stata serena, senza lo strascico di quella coda, che apporrà certo dei cambiamenti nelle idee dei democratici udinesi.

Una querela contro il Giornale di Udine. — Oggi l'on. Giardini sorse querela per ingiurie pubbliche e diffamazione, contro il signor Isidoro Furlani direttore del *Giornale di Udine*, il gerente Quarnolo Ottavio ed i civilmenti responsabili; e ciò per i commenti alla seduta del Consiglio comunale, comparsi ieri nel *Giornale di Udine* sotto il titolo *Pignat*.

In quei commenti chiamava ipocrite le querimonie girardiniane!

A dire il vero il *Giornale* — sulle orme della *Gazzetta di Venezia* — inveisce troppo contro partiti oggi in cui ogni cittadino altro non deve sentire che il dolore. Se fu inopportuno il Pignat con le sue riserve — creda il *Giornale* che inopportuno è esso pure coi suoi commenti e coi suoi propositi di reazione.

Il sequestro di un nuovo giornale diretto da un friulano. — E' stato sequestrato il primo numero del *Dovere Sociale*, che cominciava la sua pubblicazione in Roma, diretto dal giovane Rinaldo Calligaro di Buia. Il giornale repubblicano cominciava dal far voti per la distruzione delle istituzioni e questo fu il motivo del sequestro. Il giovane Calligaro che ora vuol far parlare di sé per il suo spirito repubblicano e socialista è già conosciuto tra noi per la sua partecipazione all'ultima guerra d'indipendenza in Grecia.

Casa secolare delle Zitelle in Udine. — In seguito all'esecuzione del delitto che ci privò dell'amato Re Umberto, il saggio finale scolastico viene rimandato al 5 novembre p. v.

La Direzione.

Musan si dice anarchico?

Il famoso Villavolpe detto Musan iermattina è stato arrestato quale contravventore alla sorveglianza speciale. Diceci che la sera di Domenica in un osteria di via Pracchiuso — e precisamente nell'ora fatale del trucidato nostro Re — egli abbia esternate idee anarchiche specie contro la persona di Re Umberto. Del resto a quell'ora egli era ubriaco, e forse per lui avrà parlato il vino.

Il Monte di Pietà di Udine fa noto che durante il mese di agosto 1900, possono essere rinnovati i bollettini color bianco fatti a tutto dicembre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899, a mani di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei num. 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico *l'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Ringraziamento. — Col cuore profondamente addolorato le famiglie Dal Negro e Loschi ringraziano quei pietosi che colla loro presenza, con gonfaloni e con torcie contribuirono a rendere più decorosi i funerali del desideratissimo loro congiunto e amico Mons. Giovanni Dal Negro cameriere segreto soprannumerario della Santità di Leone XIII.

Presentano poi uno speciale ringraziamento a S. E. Mons. Arcivescovo che si degnò di confortare con una sua visita l'amatissimo estinto poco tempo prima della sua morte, come pure il rev.mo Rettore del Seminario che concesse alcuni chierici per il trasporto della Venerata Salma, al rev.mo mons. Francesco Tosolini, che mandò alcuni orfanelli dell'ospizio da lui diretto, ai rev.mi monsignori Vincenzo Costantini e Pietro Dell'Oste, nonché al rev.mo parroco di S. Quirino ed al rev.mo dott. Valentino Liva per l'insigne ecclesiastiche mandate, e al rev.mo parroco di S. Nicolò rappresentante il collegio dei parroci. Uno

speciale ringraziamento rivolgono al rev.mo Blanchini parroco di S. Giorgio per le commoventi parole recitate in chiesa dopo le esequie, e al sig. Gustavo Percotto per il saluto affettuoso dato alla Salma sulla porta di casa.

Le dette famiglie professano inoltre la più viva riconoscenza al valente medico dott. Gabriele Mander per le sapienti ed affettuosissime cure prodigate al caro estinto.

Infine chiedono scusa per le omissioni in cui fossero incorse.

Udine, 31 luglio 1900.

STATO CIVILE

Bollett. sett. dal 22 al 27 luglio 1900

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 10
morti > 1 > 1
Esposti > 1 > 1
Totale N. 24

Publicazioni di Matrimonio

Giovanni Fabello tintore con Lucia Gottardo tessitrice — Alessandro Drusian modellatore con Luigia Fagnolo casalinga — Alessandro Canciani fabbro con Ida Driussi sarta — Vittorio De Monte Calzolaio con Matilde Buligara sarta — Giovanni Avogadro tipografo con Luigia Zampieri casalinga.

Matrimoni

Giovanni Pascal impiegato privato con Luigia De Luca modista — Libero Pellegrini tipografo con Anna Lavaroni casalinga — Dionisio Colle impiegato di banca con Gemma Bulzico agiata — Francesco Bissattini possidente con Luigia Rumiz sarta.

Morti a domicilio

Giovanni Sabbadini fu Giovanni di anni 67 stalliere — Domenico Disnan fu Angelo d'anni 56 guardia campestre — Umberto Franceschini di Vittorio di mesi 7 — Costante Turola fu Giacomo d'anni 44 ingegnere — Irma Conti di Ermenegildo di mesi 1 — Maddalena Bertoli-Marò fu Domenico d'anni 79 casalinga — Emilio Cotterli di Giuseppe di mesi 2 — Lucia Casonato di Luigi di mesi 8 — Giovanni Cecotti fu Antonio d'anni 49 giardiniere — Caterina Bianchi Piasenzotti fu Girolamo d'anni 72 possidente — Ermio Morassutti di Giovanni d'anni 15 falegname — Gemma Lenisa di Settimo d'anni 5 — Domenico Marnich fu Giuseppe d'anni 83 agricoltore — Renato di Sandri di mesi 4 — Angelo Colantti fu Giuseppe d'anni 55 falegname.

Morti nell'Ospitale Civile

Luigi Tesolini fu Francesco d'anni 61 materassoio — Giuseppe Rocco fu Paolo d'anni 50 agricoltore — Dionisio Giacompo di Giuseppe di mesi 1 — Pietro Franzolini fu Giuseppe d'anni 62 tessitore — Osualdo Fregonus di Angelo d'anni 26 agricoltore — Luigia De Giusti-Salippa fu Antonio d'anni 47 casalinga — Giov. Batta Tosoni fu Angelo d'anni 62 agricoltore — Luigia Blau di Luigi d'anni 1.

Morti nell'Ospitale Militare

Giorgio Corbisacelli d'anni 22 soldato nel 19° fanteria.

Totale N. 24

dei quali 6 non appart. al Com. di Udine.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

I sovrani a Napoli

Napoli, 1. — Il treno reale conducente i sovrani col duca di Genova, è arrivato alla 1.45. Attendevano i sovrani alla stazione, il prefetto, il generale Mazza direttore della real casa e il direttore della casa del principe e altre cariche di corte. Appena fermato il treno reale, salirono i duchi Ascoli e Comotto. Il Re, informato nella stazione che trovavansi a sua disposizione, il generale Mazza e il prefetto, invitò a salire in vettura. Appresa pure la presenza di Crispi, invitò, e lo ricevette con grande cordialità. Crispi era molto commosso. L'aspetto dei sovrani rivelava il profondo dolore. La regina fu ossequiata da Mazza. I sovrani col duca di Genova sono ripartiti per Roma alle ore due. Stante l'ora tarda e la forma privatissima del viaggio dei sovrani, nessun altro trovavasi alla stazione.

I sovrani a Roma

Roma, 1. — I sovrani sono giunti a Roma con treno speciale alle 6.30. Attendevanli tutti i ministri presenti a Roma e altre personalità. Il Re ricevette in vagone i ministri e San Marzano. I sovrani sono ripartiti alle 6.45.

Saracco di nuovo a Roma

Roma, 1. — Saracco, presidente del Consiglio, è giunto alle ore 7 insieme a Gianturco.

Il treno reale di passaggio

Arezzo, 1. — Una folla rispettosa colle autorità accorse al passaggio del treno reale, che fece breve sosta, durante la quale il Re ricevette il senatore Todaro e il dep. Sanarelli.

Il dispaccio del nuovo re a Saracco

Roma, 1. — Il Re, sbarcando a Reggio Calabria, ha diretto ieri il seguente dispaccio a Saracco in Monza: « Mentre approvo l'operato della V. E. confermo nel ministero la fiducia che in lui aveva il mio compianto padre. Sbarcando dirigomi a Monza — firm. *Vittorio Emanuele.* »

La convocazione del Parlamento

Roma, 1. — Il Parlamento è convocato pel giorno 6 corr. alle ore 14 per comunicazioni di proposte del governo e del presidente.

Una perquisizione presso presunti complici

New York, 1. — Una perquisizione venne operata a Wesholoken presso certa Brosi, onde accertare se essa e suo marito fossero compromessi nel complotto contro Re Umberto.

L'arrivo dei Sovrani a Monza

Monza, 1. — I sovrani arriveranno a Monza alle ore 19 circa.

L'arresto di un'amica del Bresci

Bologna, 31. — Fu arrestata nonchè interrogata certa Teresa Brugnoli che convive col Bresci in Castel San Pietro e che qui con lui stette dal 25 al 27. Vociferarsi di altri arresti.

Alle due Camere inglesi per la morte di Umberto

Londra, 1. — Alla Camera dei Comuni Balfour chiede che s'invii alla regina Margherita un indirizzo nel testo già annunciato. Nella dolorosa circostanza dell'assassinio di Umberto, Balfour fa allusione all'amicizia fra i sovrani e i popoli italiano e inglese; esprime il rammarico profondo per l'assassinio d'Umberto. L'indirizzo è approvato.

Alla Camera dei Lordi Salisbury chiede che s'invii alla regina Margherita un indirizzo esprime il cordoglio dei Lordi per la morte di Umberto, di cui elogia le virtù. Dice che nessun errore del re lo condusse a questa calamità, perchè era vero italiano e amato dal suo popolo. Non può riguardare l'assassinio come un atto pubblico morboso. Il desiderio della notorietà, che è il flagello della civiltà moderna, produsse il delitto. La società moderna tratta questi delitti con troppa indulgenza. L'indirizzo è approvato fra un profondo silenzio.

L'insurrezione in Cina

I ministri sono in ostaggio

Londra, 31. — Lo *Standard* ha da Shanghai in data 30 che Li-Hung-Chang ha dichiarato che i ministri sono mantenuti in ostaggio onde impedire la marcia degli alleati sopra Pechino. La legazione italiana

a Pechino distrutta

Washington, 31. — Il console a Cefù telegrafa che le legazioni italiana, spagnuola, francese e olandese a Pechino furono distrutte.

Grave incidente fra giapponesi e russi alle prese per isbaglio

Berlino, 31. — Il *Wolf Bureau* ha da Tientsin 26: « Presso Tientsin il 24 corr. un distaccamento russo di 13 uomini venne attaccato da 20 giapponesi. I russi ebbero due morti e tre feriti gravemente, i restanti si arresero ai giapponesi. Venne ordinata tosto una inchiesta, da cui risultò che i giapponesi per errore presero i russi

per cinesi. L'incidente è considerato chiuso. »

Il percorso dei piroscafi italiani

Aden, 1. — Proseguirono per Singapore i tre piroscafi italiani stamattina alle quattro. A bordo tutti bene.

Le avventure delle legazioni a Pechino

Londra, 1. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino in data 21 decorso, annunciante che le legazioni assediato appresero la sconfitta della spedizione mandata in soccorso il giorno 18. Narra poi che la Cina dichiarò guerra alle legazioni il giorno 20 giugno e subirono durante ventisei giorni d'attacco un bombardamento e parecchi tentativi d'incendio. Furonovi 67 europei fra cui sette italiani, morti e 31 europei feriti. L'armistizio cominciò il giorno 17 decorso. I viveri sono sufficienti. Gli editti imperiali incoraggiavano i *boxers*, ma ordinavano la protezione degli stranieri, poiché i cinesi avevano appreso l'aumento delle forze internazionali sbarcate in Cina.

La marcia su Pechino

Washington, 1. — Un dispaccio da Cefù, 30 p. p., annunzia che il generale Chaffe recasi a Taku intenzionato di marciare domani su Pechino.

Varie

Il matrimonio del Re di Serbia

Belgrado, 31. — Lo czar accettò di essere testimone al matrimonio del Re di Serbia, ed incaricò il ministro russo a Belgrado da rappresentarlo alla cerimonia.

La morte del Duca di Sassonia Gotha

Coburgo, 31. — Il Duca di Sassonia Gotha è morto iersera nel castello dei Rosenau per apoplessia al cuore. Il duca accusò male alla gola il 22 giugno scorso. I medici di Vienna constatarono un principio di degenerazione cancerosa alla lingua. Il malato che non conosceva il suo stato sperava nel ristabilimento della sua salute, e si recò a Rosenau dove morì improvvisamente.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 agosto 1900

RENDITA

Italiana Parigi	fr. 91.95
Italiana Italia	L. 98.07
Estérieur 4.1° oro	fr. 71.75

AZIONI

Meridionali	L. 705.—
Mediterranee	> 517.—
Banca d'Italia	> 814.—
Edison	> 408.—
Costruzioni Venete	> 68.—

CAMBI E VALUTE

Francia	106.67
Sterline	26.88
Marchi	130.87
Corone	110.30
Napoleoni	21.30

ULTIMI DISPACCI

Chinsura Parigi fr. 91.85
Tendenza calma.

Trattoria, Birreria e Caffè

« ALLA CATTOLICA »

a prezzi onestissimi

Summula Doctrinae

Divi Thomae Aquinatis, Adjecto opusculo Cardinalis de Turre Cremata di Romano Pontefice. Auctore sac. Aloisio Missaglia D. S. Th. Basilicae S. Euphemiae Mediolani praeposito Paroco.

3 grossi volumi per L. 5.
Vendesi alla Libreria del Patronato n Udine via della Posta num. 16.

FERRO-CHINA BISLERI

Volete la Salute???

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica nel mentre è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA
(Sorgente Angelica)

Escomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque di tavola.

BISLERI e C. - MILANO



